

Bilanci e prospettive

di Tullio Bagnati
direttore del parco

Il parco si accinge a chiudere un anno particolarmente intenso e positivo sotto il profilo delle risorse impegnate e delle azioni messe in campo. Da una parte si sono poste le basi operative e avviati i progetti sul fronte della Carta Europea del Turismo Sostenibile ed il Geoparco, ovvero su riconoscimenti internazionali che potranno essere riconfermati nel 2017 solo alla luce di effettivi obiettivi raggiunti con le attività di questi anni. Dall'altra si sono intensificate le più tradizionali attività dell'ente in materia di manutenzione delle infrastrutture sentieristiche e ricettive, realizzazione di nuovi progetti e di ricerca scientifica grazie ad un positivo riscontro di risorse dal Ministero dell'Ambiente ed europee ed un impegno straordinario del personale del parco. Sul fronte degli investimenti, tra la fine dello scorso anno ed il nuovo che si apre il parco ha impegnato risorse complessive per ca. 713.000 €, suddivisi in poco più di 481.000 € per interventi sui sentieri, e oltre 231.000 € su edifici e manufatti, mentre su quello della ricerca scientifica sono state avviate azioni per oltre 100.000 €. Si tratta anche di risultati di "prospettiva" che danno ragione alle amministrazioni di Cossogno e di Verbania che nella scorsa primavera hanno deliberato per l'ampliamento del parco in ambiti significativi del loro territorio per farne convintamente occasione di sviluppo. E sulle prospettive vanno ricordate due importanti scadenze del 2015: EXPO e la nuova programmazione europea. Sul fronte Expo in particolare il parco partecipa, sotto l'egida del nostro Ministero, al progetto "Expo e i territori" con quattro progetti che vanno da un'edizione speciale dei Sentieri del Gusto, ad una mostra sui "Paesaggi della sussistenza", alle visite alla Cava del Duomo di Candoglia, al Forum nazionale dei Geoparchi.

IL GEOPARCO IN CAMMINO

Il Sesia Val Grande Geopark ha il nuovo logo. Alla gara per il logo del geoparco è risultata vincente la proposta di Alice Azzario e Michelina Colasuonno, la cui soluzione opera sul duplice obiettivo di evidenziare l'orogenesi



SEZIA VAL GRANDE
GEOPARK

e l'unione dei due nuclei, nonché rappresentare la complementarietà dei territori coinvolti Val Grande e Valsesia che si uniscono con un'immagine unica, ma allo stesso tempo distinta nella sua identità generatrice; i colori spaziano dalla terra al cielo con le due aree che formano un "cuore" comune.

Nell'ambito del progetto "Geodiversità" si è svolto uno scambio scientifico-culturale di educazione ambientale con il Liceo Vaala del Rokua Geopark (Finlandia), progetto patrocinato dal Parco Nazionale Val Grande e dal Sesia Val Grande Geopark. Una classe di studenti finlandesi con i loro insegnanti è stata ospite, ad aprile, dell'Istituto Cobiauchi di Verbania e a loro volta gli studenti del Cobiauchi sono stati in Finlandia a novembre.



escursione al Faiè in aprile e, a destra, foto di gruppo in Finlandia lo scorso novembre

Il Parco Nazionale Val Grande e il Sesia Val Grande Geopark, in collaborazione con la Valgrande Società Cooperativa, dal corrente anno scolastico propongono l'attività *Scuole al Geoparco: percorso di Educazione Ambientale nel Sesia - Val Grande Geopark*. Il percorso didattico offre l'opportunità di visitare il Geolab di Vogogna e fare un'escursione lungo il sentiero geologico tra Vogogna e Premosello. Le classi potranno effettuare ulteriori escursioni a Malesco e in Valle Cannobina e in Val Sesia. L'iniziativa è finanziata dall'Ente Parco e rivolta gratuitamente ad un numero limitato di classi; i trasporti saranno invece a carico degli istituti scolastici. Iscrizioni e prenotazioni sui siti www.parcovallgrande.it e www.coopvallgrande.it



Integrare il parco al territorio

di Pierleonardo Zaccheo
presidente del parco

Rafforzare il legame con il territorio e con le sue comunità è stato, anche per il 2014, il tratto saliente di molte delle iniziative intraprese. Informare, condividere e coinvolgere le comunità locali e la popolazione è un passaggio cruciale per l'affermarsi del parco sotto il profilo dello sviluppo e delle opportunità per il territorio, anche alla luce della nuova programmazione UE. Accanto alla costante condivisione delle scelte con la Comunità del parco, vorrei soffermarmi su tre particolari azioni che sostengono questo approccio e hanno avuto rinnovata spinta nel corso dell'anno. La Carta europea del turismo sostenibile (CETS) è senz'altro uno strumento importante e di grande potenzialità per i prossimi anni: 60 attori del territorio e oltre 90 progetti del piano di azione sono senz'altro un buon viatico nel rafforzamento dell'azione del parco con quella dei suoi operatori; lo svolgimento dei due Forum ha rappresentato un importante momento di conferma di tutto il processo CETS. Un secondo campo di integrazione nasce dal rapporto del Parco con le associazioni di volontariato, un rapporto che ha favorito preziosi interventi sulla sentieristica e sulle iniziative pubbliche di divulgazione. Infine un terzo legame è quello diretto con le amministrazioni, che ha consentito non solo di indirizzare loro risorse dirette per la gestione di alcuni interventi urgenti, ma ha soprattutto consentito di portare a termine, con le amministrazioni di Cossogno e Verbania, il progetto di ampliamento del parco da sottoporre al Ministero dell'Ambiente. In quest'ultimo caso si viene così a dimostrare quanto le comunità locali vedano nel parco non tanto un luogo di vincolo bensì di occasione di sviluppo, confortando negli sforzi e nelle azioni che produciamo con continuità.

LAVORI IN CORSO

Nel bilancio del parco i lavori di ripristino e di manutenzione ordinaria e straordinaria di sentieri e strutture, nonché di realizzazione di nuove opere hanno rappresentato, in quest'ultimo anno, un onere particolarmente impegnativo sia sotto il profilo operativo, sia delle risorse impegnate. Dissesti e danni conseguenti a condizioni meteo

climatiche estreme del passato inverno, e nuove infrastrutture da portare a termine nell'anno hanno visto un impegno complessivo del parco per quasi 713.000 €, suddivisi rispettivamente in poco più di 481.000 € per interventi sui sentieri, e oltre 231.000 € su edifici e manufatti. L'azione sui sentieri ha visto coinvolti 16 diversi ambiti ge-

ografici del parco, sei dei quali con interventi realizzati direttamente dalle associazioni di volontariato sostenute economicamente, per quanto concerne le spese vive (voli elicottero, assicurazioni, materiale di consumo, materiali d'uso, ecc.), dal parco. Riparazioni per danni da neve a bivacchi e strutture, interventi su impianti fotovoltaici,

rifornimenti legna e piccole manutenzioni hanno invece assorbito ca. il 30% dei 231.000 € destinati alle infrastrutture, la differenza dei quali, di provenienza Interreg, è stata destinata al completamento di Pian Vadà con locale invernale, servizi e fontana e al restauro architettonico e pittorico di due cappelle sulle vie di pellegrinaggio al Santuario di Re.

Crescono le associazioni che aiutano il parco

Il Parco della Val Grande si è aperto negli ultimi anni al mondo del volontariato raccogliendo disponibilità da parte di numerose associazioni a collaborare nell'ambito delle manutenzioni della sentieristica; l'ente collabora attraverso convenzioni specifiche e un contributo economico alle spese necessarie alla realizzazione dei lavori. L'esperienza si è rafforzata nel 2013 con la sottoscrizione dell'azione CETS (Carta Europea del Turismo Sostenibile) "Adotta un sentiero" e consolidata nel 2014 con interventi manutentivi significativi su tutta la rete sentieristica dell'area protetta, seriamente compromessa dall'abbondante neve caduta nell'inverno. Nu-

merose le diverse realtà associative coinvolte: Gruppo Escursionisti Val Grande, Le tre Veline, Inachis, InAlp, ANA Sez. Intra, Consorzio Alpe Provola, Premosello e Trontano, la neonata CicognAttiva, il CAI Vigezzo che ha liberato dagli alberi caduti numerosi tracciati dell'area nord e il CAI Verbanò con i lavori sul tracciato della "Maratona". Il costante aumento di volontari, che si offrono per aiutare ad effettuare opere di manutenzione del Parco, è indice della consapevolezza da parte dei cittadini del valore dell'area protetta e dell'aumento del senso di appartenenza. A loro va il nostro grazie.



INVESTIMENTI SULLA SENTIERISTICA

SENTIERO GEOLOGICO VOGOGNA-PREMOSELLO	€ 4.110,80	Ente Parco
SERENA - P.TE VAL GABBIO - IN LA PIANA - STAVELLI - USCIOLO - BORGO DELLE VALLI - P.TE VAL GABBIO E MOTTAC - RAGOZZALE - MENTA (inizio lavori 2015)	€ 78.243,43	
IN LA PIANA - BASCIOT - RIO BIORDO	€ 11.042,37	
CAPPELLA DI TERZA - STRAOLGIO - CIMONE DI STRAOLGIO PIZZO STAGNO	€ 46.196,51	
OMPIO-FAIE' E COSSOGNO-MIUNCHIO	€ 3.904,00	
SISTEMAZIONE VERSANTE E ACCESSO PONTE DI VELINA	€ 160.000,00	
CICOGNA - POGALLO	€ 78.033,00	
CICOGNA - POGALLO E CICOGNA PONTE DELLA BUJA	€ 75.334,93	
SENTIERO PER TUTTI A CAPREZZO	€ 12.336,03	
AREA OMPPIO - CORTE BUE' - ORFALECCHIO	€ 3.294,00	
BOSCHELLI - SCAREDI E BOCCHETTA DI VALD - VALD - RIO BIORDO	€ 1.000,00	Contributi alle associazioni
COLLORO - LA COLLA - AGAROLI E LA PIANA - LA MOTTA - LA COLMA - SERENA	€ 4.033,42	
SENTIERI DI ACCESSO PROVOLA	€ 2.500,00	
SENTIERI DI ACCESSO PROVOLA	€ 1.200,00	
TOTALE SPESE SENTIERI	€ 481.228,55	

Nuovo bivacco sempre aperto a Pian Vadà

La sella del Pian Vadà gode di una posizione panoramica strategica per quanti vogliono percorrere la Linea Cadorna e accedere alla Zeda; non a caso, infatti, proprio qui sorgeva il rifugio CAI distrutto dai nazifascisti nel 1944. Sessantacinque anni dopo l'Ente parco realizzava il nuovo bivacco, inaugurato nell'estate 2009, edificato con architettura moderna e secondo criteri di sostenibilità. A completa-

mento di quella prima struttura ricettiva, quest'anno l'Ente ha realizzato un ricovero di emergenza sempre aperto, finanziato con fondi UE nell'ambito del progetto Interreg



"Forti e linea Cadorna" attuato insieme alla Provincia del VCO. L'edificio è dotato di 3 posti letto e locale wc di solo uso estivo. La nuova struttura, come la precedente, è costruita con criteri di sostenibilità, in materiali prevalentemente naturali come il legno di larice, perfettamente coibentata e dotata di impianto elettrico alimentato da fotovoltaico posto sulla copertura del bivacco principale, installato l'anno scorso nell'ambito del progetto "Energeticamente consapevoli" condotto dall'Istituto Cobianchi e finanziato

da Fondazione CARIPLÒ e dal Parco. L'acqua per il servizio igienico è recuperata dal tetto e immagazzinata in un serbatoio nascosto mentre quella per il consumo umano sgogherà da una vicina fontana installata col contributo del gruppo alpini ANA di Verbania e in funzione dopo l'inverno. Ci auguriamo dunque che la nuova stagione, grazie a queste infrastrutture, possa offrire splendide escursioni agli amanti della Val Grande che vorranno soggiornare a Pian Vadà.

IL PARCO E LA RICERCA

La ricerca scientifica costituisce da sempre una delle attività fondamentali per un'area protetta e, dalla fine del 2012, ha trovato nuovo slancio grazie alla Direttiva sulla biodiversità che ha conferito ai parchi nazionali risorse dedicate per ricerche ed attività di sistema e di attinenza bioregionale. In tale contesto dal 2013 il Parco Val Grande, congiuntamente con i parchi nazionali dello Stelvio e delle Dolomiti Bellunesi, ha intrapreso un'attività di monitoraggio della biodiversità in ambiente alpino seguendo una metodologia già avviata nel 2007 dal Parco del Gran Paradiso, altro partner e capofila del progetto. Il monitoraggio prevede l'individuazione di percorsi (trasetti) lungo i quali identificare stazioni di rilievo (plot) a cadenza di 200 m altitudinali: in Val Grande sono stati determinati 3 trasetti e 17 plot. Su ciascun plot è posizionato un rilevatore di temperatura e 5 pit-fall,

trappole per insetti realizzate con vasetti collocati a livello del terreno e svuotati ogni 15 giorni. Gli insetti vengono conservati in alcool per essere identificati successivamente in laboratori specializzati; nei plot periodicamente è effettuata anche la cattura di ortoteri (cavallette) e lepidotteri (farfalle) che invece vengono identificati e subito rilasciati. Le osservazioni sono ripetute per un biennio e poi sospese per 4 anni prima di essere ripetute. Gli insetti, che reagiscono più velocemente alle variazioni ambientali, ci offrono la possibilità di comprendere con anticipo gli adattamenti che la fauna adotta in conseguenza di cambiamenti climatici. Nel 2013 e nel 2014 sono state identificate rispettivamente 56 e 54 specie di lepidotteri ropaloceri per un totale di 67 specie. All'interno dei plot viene effettuato anche un monitoraggio ornitologico tramite l'osservazione diretta e l'ascolto del canto degli uccelli in un intervallo temporale di 20 minu-

ti. Uno dei metodi di indagine ornitologica è il playback che si avvale delle registrazioni dei versi degli uccelli, poi riprodotte sul campo al fine di riconoscerle, attraverso i canti di risposta, la specie di appartenenza.

Con questa tecnica è stato possibile accertare la presenza nel parco di uccelli rari come il succiacapre e la civetta capogrosso. Quest'attività si unisce alle tante giornate di studio dedicate ogni anno all'avifauna, scaglionate in tre periodi principali: quello della migrazione primaverile, quello riproduttivo e quello della migrazione autunnale. Dal 2013 è stata avviata anche un'indagine sull'erpetofauna condotta attraverso la cattura dei rettili, la loro misurazione, la determinazione di sesso ed età e la georeferenziazione del luogo di osservazione. Con questo criterio sono stati catturati (e successiva-

mente liberati) 80 individui di Vipera aspis, il serpente più comune nel parco seguito da esemplari di coronella austriaca, biacco, natrice dal collare e saettone. Quest'anno poi alcuni esemplari di vipera sono stati marcati e rilasciati: la loro ricattura permet-

terà di scoprire aspetti sconosciuti del comportamento di questo rettile nel parco. Nell'ottobre scorso inoltre sono state infine installate, in differenti ecosistemi dell'area protetta, 20 fototrappole con l'obiettivo prioritario di determinare le specie di mustelidi che abitano il parco.



foto: Manuel Piana

Progetto fototrappole 2014 - primi risultati

La metodologia ha mostrato un buon successo nell'individuazione dei mustelidi all'interno dell'area protetta e le esche utilizzate (scatolette di tonno e attrattivo ai frutti di bosco) si sono rivelate efficaci per le specie target ad esclusione della donnola. Al primo controllo 17 fototrappole hanno raccolto immagini di mustelidi per un totale di 68 "catture", considerate come passaggi non in continuità tra loro di uno o più animali. Di queste "catture" 53 sono riferibili alla faina (*Martes foina*), 2 alla martora (*Martes martes*) e 1 al tasso (*Meles meles*); non si sono raccolti dati sulla donnola (*Mustela nivalis*). Le fototrappole hanno anche rilevato la presenza di cervi, camosci, cinghiali, volpi, piccoli roditori e ... escursionisti.



"Il lupo nelle Alpi" è un progetto internazionale di monitoraggio e ricerca sul fenomeno dell'espansione del lupo che sta lentamente ri-colonizzando l'arco alpino. WOLFALPS è stato costruito su un programma condiviso da amministrazioni italiane e slovene e supportato dagli altri paesi alpini con diversi obiettivi. In sette

aree chiave (Alpi Marittime e Cozie, Ossola, Alpi Centrali, Dolomiti, Lessinia e Slovenia) sono previste misure di conservazione della specie e altre per contrastare l'impatto predatorio sul bestiame. Attualmente all'interno della Val Grande non sono ancora state scoperte tracce riconducibili al lupo, ma si presume che nei prossimi anni tale presenza diventi costante, considerando gli sporadici avvistamenti e le segnalazioni che già sono

avvenute nel territorio ossolano. Per questo motivo il parco partecipa a progetti di monitoraggio in collaborazione con molte altre realtà dell'area alpina e del territorio provinciale ed è parte attiva del progetto LIFE WOLFALPS. Nei cinque anni in cui si svolgerà, il network divulgherà in modo trasparente i risultati degli interventi condotti e diffonderà informazioni sulla presenza del lupo e sul suo impatto su prede selvatiche e domestiche.



Il turista, che conta!

Come previsto nel programma di adesione alla CETS (La Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette), quest'anno l'Ente Parco ha avviato un'azione volta a monitorare il flusso turistico all'interno del proprio territorio. Lo scopo consiste nell'ottenere un quadro conoscitivo più dettagliato sulle quantità e sulle forme dell'escursionismo nel Parco per una migliore gestione delle aree, sia dal punto di vista della capacità di carico sia dal punto di vista della fornitura di servizi ed equipaggiamenti.

Il fatto che il vasto territorio del Parco (circa 15000 ha) sia raggiungibile prevalentemente a piedi da molteplici punti di accesso e da pochi punti tramite mezzo di trasporto, rende particolarmente

difficile stimare il flusso di escursionisti di passaggio. L'Ente si è comunque avvalso di alcuni validi metodi, focalizzando l'attenzione sull'ottenimento di dati di tipo qualitativo. Il monitoraggio, infatti, è avvenuto principalmente per mezzo di questionari somministrati ai turisti sia in maniera diretta, attraverso interviste sul campo, sia indiretta, lasciando agli escursionisti la possibilità di compilare - oltre al classico registro - l'apposito modulo presente nei bivacchi e nei rifugi. In totale sono stati raccolti circa 350 questionari; i dati così raccolti sono ora in fase di catalogazione ed elaborazione, mentre la pubblicazione dei primi risultati è attesa per febbraio 2015. In aggiunta, verrà ultimato il lavoro di informatizzazione dei dati raccolti

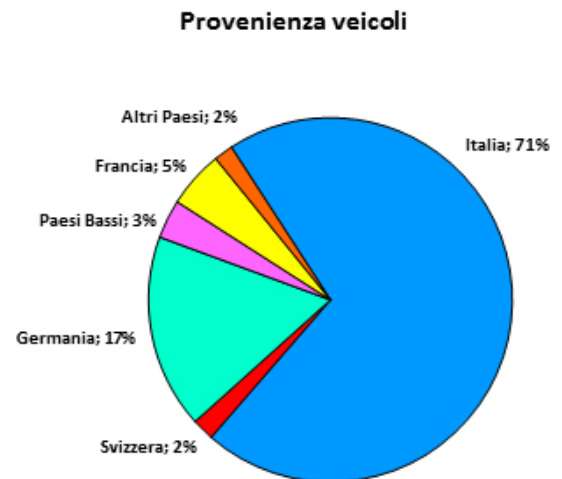
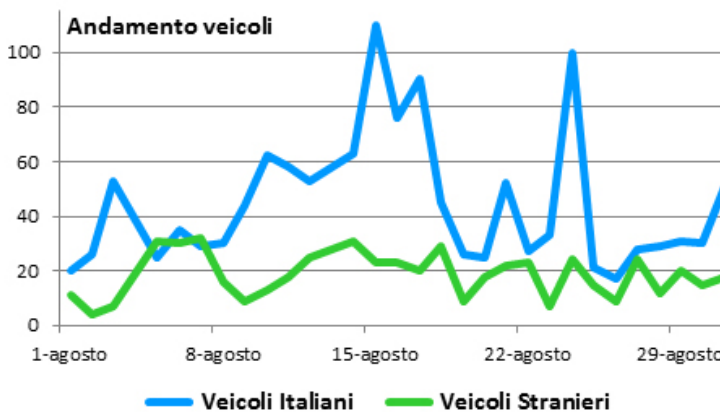
tramite i registri dei bivacchi e riuniti in un unico database, il quale permetterà di redigere un apposito report statistico con informazioni attendibili circa il flusso turistico degli anni precedenti.

Durante il mese di agosto è stato anche svolto il conteggio dei veicoli presenti a Cicogna, una delle "porte di accesso" ai sentieri del Parco. I dati di questo conteggio sono già stati elaborati e aiuteranno l'Ente nella presa di decisioni riguardo le eventuali possibilità di regolare il traffico estivo sulla strada che porta al paese. Il flusso risulta di notevole rilevanza considerando la non facile percorrenza della strada e il numero di parcheggi disponibili presso l'abitato di Cicogna. Da questi dati si evince la forte componente turistica di origine

estera, che evidenzia la grande attrattiva che il Parco esercita nei confronti di escursionisti provenienti in particolare da Germania, Francia e Paesi Bassi.

Per quanto riguarda il flusso di mezzi italiani al primo posto troviamo i veicoli targati Verbania (32,9%), seguiti da Milano (12,4%), Varese (7,2%) e Novara (5,5%). Va detto che, sul totale calcolato, un ampio numero di veicoli (43,4%) non riportava sulla targa la provincia di provenienza.

In definitiva, queste operazioni forniranno all'Ente informazioni preziose per migliorare la gestione del flusso turistico tenendo conto delle necessità dell'ambiente, delle comunità locali, delle attività imprenditoriali locali e dei visitatori stessi.



Il parco editore

L'attività editoriale del parco si è incrementata quest'anno di ben due nuovi volumi, "Mammiferi in punta di piedi" e "Messaggi sulla pietra". Usciti rispettivamente nella collana Studi e Ricerche e nella collana Documenta i volumi danno conto degli esiti

di ricerca sulla presenza e gestione degli ungulati del parco e del censimento e studio delle incisioni rupestri nel territorio dei tredici comuni del Parco Nazionale. Il testo sugli ungulati, esito di attività di ricerca e monitoraggio iniziate sin dal 2005 con l'Università dell'Insubria ed il supporto in campo del CFS-CTA e dei

volontari, è stato presentato presso la Fabbrica di carta alla presenza di Cristina Movalli, Chiara De Franceschi e Davide De Vito, autori dei testi, con una proiezione di immagini a cura di Raffaele Marini, autore di molte delle bellissime foto

che illustrano la pubblicazione. Il volume sulle incisioni rupestri è stato invece presentato in occasione della Settimana europea dei Geoparchi con un convegno a Trontano aperto dai presidenti del parco e del Sesia Val Grande Geopark, Pierleonardo Zaccheo e Edoardo Dellarole, e relazioni di Elena Poletti Ecclesia, Fabio Copiatti, Paolo Crosa Lenz, Francesca Garanzini. Al volume hanno inoltre contribuito Francesco Rubat Borel, Ausilio Priuli, Elena Clerici e Tullio Bagnati.

